

LA FONDAZIONE MITICA DI PRAENESTE TRA STORIA E ARCHEOLOGIA

Nel catalogo *"Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour"*, dedicato alle omonime Mostre tenute dal 23 gennaio al 25 marzo scorsi in vari Musei laziali, un saggio di Filippo Demma è dedicato alle *"Antiche tradizioni delle origini. La fondazione mitica di Praeneste tra storia e archeologia"*.

Le più recenti scoperte archeologiche, seguite ormai da anni dal suddetto archeologo, hanno mostrato come il sito che ospita l'antica Praeneste, oggi diviso tra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano (caso più unico che raro che due comuni esistano nello stesso circuito murario), sia stato occupato dall'uomo a partire almeno dalla media età del Bronzo. Sono stati rinvenuti, infatti, materiali d'abitato di villaggi sparsi e di sepolture che vanno dal XIV al IX sec. a.C.

Verso la metà dell'VIII sec. a.C. questi villaggi furono abbandonati e gli abitanti si riunirono in un unico centro, formando così la prima fase della città vera e propria.

Demma ha esaminato le antiche tradizioni delle origini, i racconti che gli antichi stessi ci hanno trasmesso, che si raggruppano in tre filoni: Praeneste città "latina", "greca", "albana". La città fu una delle più importanti del Lazio per la posizione geografica che le consentiva di controllare le vie di comunicazione tra nord e sud. I corredi delle tombe orientalizzanti hanno restituito oggetti che documentano un importante ruolo di crocevia com-

merciale e politico. La ricchezza di cui godette, favorì lo sviluppo delle istituzioni, culti e tradizioni, per lo più autonomi rispetto a centri vicini di pari o maggiore importanza, e anche a Roma. Cicerone e Servio ci dicono che a Praeneste esisteva una cronaca ufficiale degli avvenimenti della città, redatta da un collegio di pontefici, in cui si poteva leggere il mito della sua fondazione da parte di Ceculo, figlio di Vulcano.

Il mito racconta che Ceculo fu concepito da una vergine fecondata da una scintilla del focolare. Una volta cresciuto, il ragazzo si mise a capo di una banda di ladri prima di fondare Praeneste. Demma esamina attentamente il mito, anche in rapporto alla fondazione di Roma con cui ha molte analogie.

da personaggi dell'epica greca. *"Un modo - scrive l'archeologo - per avvicinare culturalmente a sé popolazioni "barbare" (letteralmente non greche) con le quali i rapporti sociali, commerciali e politici diventavano di giorno in giorno più importanti"*. Il mito dice che Ulisse, poco tempo dopo aver ripreso il trono ad Itaca, si rimise in viaggio per l'Italia col figlio Telemaco. Nel Lazio incontrò Telefono, un altro figlio avuto da Circe, il quale, durante una lite, lo avrebbe ucciso senza riconoscerlo. Fu Telefono, secondo questa tradizione, a fondare Praeneste e Tusculum. Una variante dice che il figlio di Ulisse e Circe si sarebbe chiamato *Praenistos* e la città avrebbe preso il nome da lui. Il geografo Stradone, nel I sec. a.C. la dice città greca, il cui nome

sarebbe stato *Polystephanos* (città dalle molte corone); l'aggettivo, secondo moderni studiosi, sarebbe dovuto alle varie cinte murarie che la cingevano.

Il terzo gruppo di storie delle origini è più recente, risale al IV-III sec. a.C. Secondo Diodoro e Livio, il quarto re di Alba, Latino Silvio, avrebbe fondato una serie di colonie tra cui



Il greco Esiodo racconta, invece, che Ulisse fece generare a Circe due figli: Agrios e Latino. Quest'ultimo sarebbe il progenitore del popolo cui appartenevano romani e prenestini. Nel VI sec. a.C., dunque, i Greci coltivavano tradizioni secondo le quali i progenitori mitici di importanti popolazioni italice sarebbero nati

anche Praeneste. Nel IV sec. Roma consolida la sua egemonia nel Lazio e comincia ad espandersi verso sud. Quando nel III sec. Annibale invase l'Italia, i prenestini furono fedeli alleati dei Romani e questo sodalizio sarà molto forte all'inizio del secolo successivo. Da un'iscrizione di dedica, rinvenuta a Palestrina alla fine

la notizia₂

Anno VIII - Numero 16

28 Aprile 2012

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,

Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Veccia

**Redazione, amministrazione,
pubblicità**

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

dell'800, si sa che nel 192 a.C., tornando dalle campagne di Macedonia, l'ammiraglio romano Lucio Quinzio Flaminio donò a Praeneste una parte del bottino di guerra, scegliendo un oggetto, forse una statua femminile, sottratto a Leucade, da lui conquistata. L'isola di Leucade, nota Demma, fu l'ultima tappa di Enea nella sua fuga da Troia verso l'Italia. *"Può essere - conclude - che la scelta da parte di Lucio di un oggetto preso in quest'isola, dove il ricordo di Enea era ben vivo e presente, sia stata una volontaria allusione alle comuni origini delle due città alleate, Roma e Praeneste, nel momento in cui la potenza della prima si proiettava a conquistare le terre d'oriente"*.

Angelo Pinci

www.angelopinci.it